

«Ma ora serve un nuovo patto di convivenza»

Martini: si può solo con l'alleanza fra istituzioni e società civile

LIVORNO. «Mi sento ripetere per quasi tutto l'anno che la Regione Toscana pensa troppo agli extracomunitari e ai nomadi, adesso mi par di capire che ci venga mosso il rimprovero opposto: non facciamo abbastanza. Ecco, questo è un giochino che non mi piace né poco né punto». Per il governatore Claudio Martini bisogna evitare che «simili tragedie inneschino un bailamme di polemiche strumentali». No, — sottolinea — non ne usciamo bacchettando questo o quel livello di governo: serve «una alleanza forte che veda non la società civile e le istituzioni bacchettarsi a vicenda ma remare entrambe nella stessa direzione» perché «nessuno può chiamarsi fuori dell'esigenza di un nuovo stile di convivenza sociale».

Martini si è fiondato a Livorno dopo esser stato informato del rogo in cui sono morti i quattro piccoli rom: «Sì, sono venuto per esprimere cordoglio e per capire direttamente di persona cosa ha causato una tragedia tanto grande. Ma soprattutto — aggiunge — per dare un segnale di attenzione, presenza, impegno».

Qualcosa del genere adesso Martini la chiede a tutte le forze che rappresentano i toscani nell'assemblea elettiva regionale: dopo ferragosto è in agenda una seduta straordinaria del consiglio che si preannuncia caldissima per la svolta nei rapporti politici al governo della Toscana. «Ben venga il dibattito politico ma — spiega il presidente della Regione — suggerirò di farlo precedere da una comunicazione che fissi lo sguardo su quel ch'è accaduto ai quei bambini bruciati sotto il cavalcavia».

E' d'accordo anche il presidente del consiglio regionale **Riccardo Nencini**, che promette a «ogni Comune» la massima collaborazione «del consiglio regionale e di tutte le sue strutture» per fare «una ricognizione precisa di questo tipo di insediamenti sul territorio».

M.Z.

